



Newsletter dell'Ordine degli Psicologi della Liguria

Anno V, n° 1

Marzo 2005

Autorizzazione del Tribunale di Genova n. 13 del 7 marzo 2001

SOMMARIO

Editoriale.....	1
Posta elettronica.....	3
Un numero di telefono per tutti i problemi con la posta elettronica.....	3
Raccolta degli indirizzi e-mail degli iscritti all'Ordine.....	4
Dal Convegno.....	4
La formazione psicoanalitica: lo stato dell'arte.....	4
Cinema e psicologia.....	6
Parte prima.....	6
Comunicazioni importanti.....	15
Assenze Consiglieri dell'Ordine degli Psicologi della Liguria Anno 2004.....	15
Risultati Elezioni ENPAP.....	16
Dal commercialista.....	19
Nuove modalità di accertamento sulla base degli studi di settore.....	19
Novità per gli accertamenti nei confronti di professionisti.....	20
Nuove modalità di presentazione della denuncia anti terrorismo per i contratti di locazione.....	21
Obbligo di registrazione dei contratti.....	21
Potenziamento dell'anagrafe tributaria per contrastare gli "affitti in nero".....	21
Pianificazione fiscale concordata (pfc).....	21
Prestazioni medico legali assoggettamento ad IVA.....	24
Dalla segreteria.....	24
Bacheca.....	24
Annunci.....	27

Editoriale

Il codice deontologico e i procedimenti disciplinari

Il Consiglio dell'Ordine si trova sempre più spesso ad affrontare dei procedimenti disciplinari nei confronti di colleghi segnalati da utenti convinti di essere stati vittime di

una cattiva pratica professionale. La maggior parte degli esposti riguarda l'ambito giuridico, ma non sono mancate segnalazioni anche nell'ambito clinico.

Di tanti esposti ricevuti molti vengono archiviati dopo una prima visione dei fatti e il collega non viene neppure a conoscenza di tale evento. Laddove viene ravvisata, invece, una violazione del CD il collega viene convocato da due consiglieri e sentito sui fatti segnalati. Stessa convocazione viene fatta per l'utente che ha denunciato il professionista. Sulla base dei dati raccolti attraverso le dirette testimonianze il Consiglio deciderà se proseguire o meno con il procedimento disciplinare evidenziando quelli che sono i punti del Codice Deontologico che sono stati violati. Il collega, supportato da una eventuale assistenza legale, verrà quindi nuovamente sentito dall'intero Consiglio il quale si pronuncerà sull'assegnare o meno una sanzione.

Le sanzioni disciplinari sancite dall'art. 26 legge 18 febbraio 1989 n. 56 sono le seguenti: avvertimento, censura, sospensione dall'esercizio della professione per un periodo non superiore ad un anno, radiazione.

In attesa che l'Ordine organizzi un aggiornamento permanente sulla deontologia ritengo utile affrontare quelli che sono i punti maggiormente contestati ai colleghi durante questa consiliatura.

Iniziamo dall'**articolo 3** contestato soprattutto nei suoi comma 2 e 3. Questo articolo riguarda la consapevolezza che il professionista, nella sua pratica professionale, deve avere della sua responsabilità sociale derivante dalla forte possibilità di intervenire significativamente nella vita degli altri.

Bisogna porre, quindi, grande attenzione ai fattori personali, sociali, organizzativi, finanziari e politici al fine di non approfittare indebitamente della fiducia e della eventuale dipendenza dell'utente ed evitare l'uso non appropriato della propria influenza. L'obiettivo deve sempre essere quello di migliorare le capacità delle persone a comprendere se stessi e gli altri e di comportarsi in maniera consapevole, congrua ed efficace. Lo psicologo deve sempre ritenersi responsabile dei propri atti professionali e delle loro prevedibili dirette conseguenze.

E' necessario, quindi, prestare molta attenzione a quanto si interviene nella vita dell'utente attraverso indicazioni, commenti e giudizi sulla sua persona, sul suo agire o su quello di chi gli sta attorno, eventuali prese di posizione per l'una o l'altra parte se ci si trova di fronte a casi di separazione conflittuali.

Un altro articolo molto contestato è l'**Art. 5** riguardante l'aggiornamento e il mantenimento di un livello di preparazione adeguato. Lo psicologo non solo è tenuto ad aggiornarsi, ma deve riuscire a riconoscere i limiti della propria competenza utilizzando solo quegli strumenti teorico pratici per i quali ha acquisito una adeguata preparazione. Molte contestazioni sono giunte a tale riguardo ma anche per la trasgressione del comma 2 : "Lo psicologo impiega metodologie delle quali è in grado di indicare le fonti ed i riferimenti scientifici, e non suscita, nelle attese del cliente e/o utente, aspettative infondate". Non è quindi necessaria solo una buona preparazione professionale, ma risulta importante anche un costante aggiornamento ed un approfondimento per quello che riguarda i diversi settori entro cui lo psicologo è chiamato ad operare, come nel caso dell'ambito giuridico.

Ritengo importante tornare sul tema delle perizie e sulle "trappole" entro cui anche il più onesto dei professionisti può cadere. L'ignoranza non è ammessa e chi si trova ad operare con ambiti in parte sconosciuti e lontani dal mondo della clinica è tenuto ad aggiornarsi e a approfondire anche questi settori.

L'articolo maggiormente violato è l'**Art.7** e riguarda la valutazione del grado di attendibilità e validità di informazioni, dati e fonti su cui vengono basate delle conclusioni. Le valutazioni ed i giudizi professionali espressi dallo psicologo devono essere sempre fondati sulla conoscenza professionale diretta ovvero su una documentazione adeguata ed attendibile. La violazione avviene soprattutto quando vengono espressi giudizi e formulate diagnosi "de relato", basate esclusivamente su fatti e dati riferiti da una parte senza che la parte interessata sia stata mai vista e/o sentita.

L'**Art. 25**, soprattutto nel suo comma 1, riguarda l'uso improprio di strumenti di diagnosi e il dovere di tutela psicologica, nella comunicazione dei risultati, del soggetto interessato. Questa violazione la si è riscontrata perlopiù in ambito giuridico.

L'**Art. 31** concerne la possibilità di vedere persone minorenni o interdette previo consenso di chi esercita sulle medesime la potestà genitoriale o la tutela. La violazione avviene quando un minore viene portato da uno psicologo e questi non richiede l'autorizzazione a incontrare il bambino anche all'altro genitore. Il problema si pone soprattutto nei casi di separazione dei genitori e può essere risolto, qualora uno dei due parenti rifiutasse un intervento clinico ritenuto, invece, necessario, attraverso la comunicazione all'Autorità Tutoria dell'instaurarsi della relazione professionale. Non si pongono problemi di autorizzazione invece se le prestazioni avvengono su ordine dell'autorità legalmente competente o in strutture legislativamente preposte.

Infine un altro articolo più volte violato è l'**Art. 33** e riguarda i rapporti tra colleghi che devono essere sempre caratterizzati dal rispetto reciproco, dalla lealtà e dalla colleganza. Anche l'**Art. 36**, violato in misura minore, riguarda i rapporti tra professionisti che non devono esprimere, in contesti pubblici, giudizi negativi su altri colleghi che siano lesivi della loro professionalità. Altri articoli violati in misura minore sono l'**Art. 4** comma 1 e concerne l'astenersi dall'imporre proprie convinzioni e sistemi di valori personali nell'esercizio della professione, l'**Art. 13** comma 1 e l'**Art. 24** comma 1 che si riferiscono rispettivamente alla possibilità di riferire lo stretto necessario, ai fini della tutela psicologica del soggetto, nel caso di obbligo di referto o denuncia e alla chiarezza nell'esplicitare i termini del contratto professionale all'inizio di ogni rapporto.

Infine l'**Art. 26** comma 2 che prende in considerazione quei casi dove problemi e conflitti personali andrebbero ad interferire sulle prestazioni rendendole dannose per l'utente. In queste situazioni il professionista non deve intervenire sulla situazione ed inviare eventualmente l'utente ad un collega.

Silvia Olivotto

Posta elettronica

Un numero di telefono per tutti i problemi con la posta elettronica

A seguito di numerose richieste di supporto giunte alla segreteria dell'Ordine, il Consiglio ha incaricato un consulente informatico di svolgere assistenza agli iscritti che incontrano difficoltà a consultare "l'area Riservata" del sito dell'Ordine degli psicologi della Liguria (www.ordinepsicologiliguria.it) e assistenza relativa all'indirizzo di posta elettronica fornito a tutti gli iscritti dall'ordine.

Il consulente risponde tutti i giorni dal lunedì al venerdì al seguente numero 347.0886610 in orario 12-19 oppure compilare una richiesta di supporto sul sito internet www.alien8.it/support.

Raccolta degli indirizzi e-mail degli iscritti all'Ordine

L'ordine degli psicologi ha fornito a tutti gli iscritti un indirizzo di posta elettronica **cognomeiscritto@ordinepsicologiliguria.it**, per facilitare l'invio di informazioni.

Abbiamo riscontrato però che molti preferiscono utilizzare un altro indirizzo di posta, quindi chiediamo a tutti di fornirci un indirizzo di posta alternativo.

La segreteria e la redazione della newsletter, utilizzeranno questo indirizzo per inviarvi periodicamente comunicazioni e informazioni che giungono alla segreteria o in redazione.

E' possibile segnalare il proprio indirizzo di posta elettronica direttamente alla segreteria dell'Ordine, telefonando al numero tel. 010 541225 o inviando una mail a segreteria@ordinepsicologiliguria.it

Dal Convegno

La formazione psicoanalitica: lo stato dell'arte

Il seminario promosso dalla scuola di specializzazione "Il ruolo terapeutico" tenuto il 28/01/05 all'Ordine degli Psicologi ha visto alternarsi il dott. Sergio Erba e il dott. Pierfrancesco Galli sul tema della supervisione in psicoanalisi.

Il **Dott. Erba** specifica che preferisce il termine formazione a quello di supervisione: supervisione esalta l'asimmetria, che esiste ma non occorre accentuarla, lasciando in ombra l'aspetto della reciprocità. La formazione è un processo costante e interminabile, uguale nella sostanza alla terapia.

Vi sono due aspetti comuni in psicoterapia e in formazione: la struttura asimmetrica, la differenza di ruoli paziente-terapeuta / formando-formatore; l'essere più avanti nel processo di cura rispetto al paziente.

C'è, quindi, una distinzione tra ruolo e funzione terapeutica. Il *ruolo terapeutico* connota l'aspetto strutturale della terapia: una posizione ben definita, esemplificata da quella genitoriale, a cui il terapeuta deve idealmente tendere. Idealmente in quanto è impossibile raggiungere e mantenere la posizione del terapeuta o del genitore. Importante diviene la tensione verso dove dovrebbe essere il terapeuta e il suo costante interrogarsi su tale posizione. Il ruolo terapeutico rimanda ad un "insieme di dati" che dovrebbero essere generali e condivisi. Dati esterni quali il senso del limite nella vita, con il quale occorre continuamente misurarsi. Il ruolo terapeutico richiede degli attributi, dei vincoli ai quali occorre sottomettersi. Il relatore riporta, come esempio di un attributo di ruolo, un aneddoto sulla nascita del nome della rivista da lui diretta. Ritardi ripetuti di un collega generarono un fastidio tale da indurlo a esclamare irritato: "il ruolo terapeutico esige puntualità". Lo stesso collega al nascere della rivista propose "il ruolo terapeutico". L'aspetto strutturale rimanda quindi, continua Erba, ad un insieme di regole, in senso anche esistenziale. Regole che assunte ed accettate diventano un riferimento valoriale, e, quindi, etico del lavoro terapeutico; sfondo del processo terapeutico e non sua lente di lettura.

La *funzione terapeutica* rimanda alla parte processuale, clinica; non è trasmissibile come i "ferri del mestiere" - gli attributi di ruolo, i dati esterni - che possono essere spiegati; si impara con l'esperienza, in quanto riguarda le risposte, il sentire, il vivere del terapeuta all'interno della relazione. La *funzione psicoanalitica* consiste nel dare risposte il più sane possibili ad aspettative, attese, affetti, che il paziente porta in terapia in modo malato. Non rispondere alla "domanda" del paziente ma rispondere in modo che il paziente si renda conto della sua responsabilità: delle sue modalità di essere, della sue possibilità di cura. La funzione si svolge all'interno di una posizione ben definita, il ruolo con i suoi attributi. Questo non significa che sia rigida e impersonale. Dentro il ruolo, secondo il relatore c'è: "una persona che si confronta con quel pacchetto di dati". Vi sono infinite possibilità di declinare il ruolo terapeutico all'interno del processo, tante quante sono le soggettività degli analisti, come vi sono infiniti modi di crescere i figli in funzione della personalità dei genitori. Nel processo terapeutico si offre al paziente di ripercorrere esperienze fonti di disagio trovando nella psicoterapia risposte meno malate, più rispettose e capaci di essere accolte dagli altri.

Il Dott. Erba in supervisione, dopo aver sentito la storia del paziente, spesso dice al collega: "parliamo di te con te, mettiamo da parte il paziente". In tal modo richiama al principio fondamentale della responsabilizzazione del formando, al principio di responsabilità di sé rispetto alla propria individualità, al proprio modo di essere nel mondo, per cui "Il terapeuta cura in quanto si cura, solo curando se stesso cura l'altro". Oggi prende campo, commenta il dott. Galli, un concetto di responsabilità in psicoterapia, mutuato dalla medicina, inteso come applicazione di linee guida basate sulla *evidence base medicine*. Un esteriorizzazione del mestiere che indica per Galli una "paranoia del controllo" con ampie ricadute legali in termini di denunce; per ora in ambito statunitense. Grazie al suo ruolo di autorità, la cui funzione è evolutiva, il supervisore rimanda a quei dati strutturali che vengono ri-conosciuti dal formando. L'autorevolezza del formatore, intesa come modo peculiare di coprire il ruolo di autorità, permette questo nuovo riconoscimento e ridimensiona la sofferenza prodotta dall'inevitabile spostamento di ruolo che avviene durante il processo terapeutico. La funzione del gruppo di formazione permette di presentare al collega in difficoltà del materiale con cui confrontarsi per riorientarsi all'interno della sua confusione emotiva. Il Dott. Erba conclude il suo intervento paragonando il riposizionarsi nel ruolo a "trovare nuove indizi per orientarsi nella nebbia". Immerso in questa nebbia il terapeuta deve comunque cercare di "fare, sapere quello che fa, sapere perché lo fa".

Il Dott. **Pierfrancesco Galli** colloca l'argomento della supervisione in psicoanalisi all'interno di una prospettiva storica e sociologica confrontandolo con il concetto di supervisione nato nei primi del novecento, all'interno della nascente organizzazione scientifica del lavoro.

Il supervisore dei nastri lavorativi, negli anni '20, visionava e trasmetteva le procedure agli operai per raggiungere obiettivi di produttività sempre più elevati. La procedura si configurava come un organizzatore della realtà finalizzato ad eliminare tutti gli elementi di disturbo, in particolar modo quelli emozionali. Dopo gli anni '40 nasce il manager, il gestore delle risorse umane; le emozioni da fonte di disturbo diventano nel linguaggio organizzativo un "valore aggiunto". Coevi a questi cambiamenti la psicoanalisi vive due fasi. Nel 1920 la supervisione psicoanalitica partiva dall'idea che si potesse verificare l'acquisizione della tecnica attraverso la sua possibile messa a fuoco e guidati dalla "vera interpretazione". Negli anni '50 Kurt R. Eissler mise in crisi il concetto di vera

interpretazione ed il criterio di verità si spostò sui parametri del setting con, afferma Galli: "varianti idiote del tipo tre sedute è psicoterapia e quattro è psicoanalisi". Prima dell'istituzione delle scuole di psicoterapia la formazione avveniva in: "una rete informale di collegamento" con l'aspirazione comune di stare sulla pratica nel rispetto delle reciproche diversità. Le scuole, critica Galli, danno: "Diritto alle ignoranze parallele, sono la legittimizzazione di questa ignoranza". Questo può contribuire a spiegare certe omissioni, all'interno degli istituti di formazione, dei contributi di autori ad esse esterni. Ad esempio il "valore aggiunto" dei vissuti del terapeuta, che da elemento di disturbo diventano strumento prezioso di comprensione, viene riconosciuto prima del celebre articolo del '49 della Heimann sul controtrasfert grazie al lavoro di H.S.Sullivan; psichiatra fondatore della scuola interpersonale. Nelle scuole, continua il relatore, la regressione da strumento tecnico - regressione al servizio dell' Io - diventa infantilizzazione strutturata, trasformata in istituto di formazione. Nella professione psicoanalitica Galli ravvisa un'ipertrofia della formazione intesa come formazione personale. Tale eccesso porta ad un'oggettivazione del controtrasfert in cui la supervisione diviene una forma di narcisismo dei propri vissuti chiamata ironicamente dal relatore: "la sbracatura dei vissuti". La psicoanalisi è un metodo, non una tecnica che si può trasmettere mediante protocolli. Galli a fondamento della clinica pone la "pratica dell'incertezza come metodo" in quanto solo a posteriori si sa come si è operato. Le regole sono come le maniglie del treno al quale ci si tiene per non cadere, se si guarda in alto si scopre che non sono attaccate a nulla di stabile. Nella pratica dell'incertezza il fattore costante in tutti i cambiamenti è il terapeuta con la sua organizzazione psichica. In tale pratica occorre far diventare analitico tutto quello che succede; costruire un sistema nel quale il paziente arrivi all'insight. Questo non significa fermarsi allo "spontaneismo" ma da questa fase passare ad una di "timore che non sia tecnica" per approdare al più maturo concetto di "spontaneità tecnica". In quest'ultima fase il terapeuta acquisisce strumenti per capire come muoversi in seduta; sempre a posteriori, come in tutte le indagini psicologiche.

Fabrizio Guidi
(Psicologo tirocinante)

Cinema e psicologia

Anche in questo numero della newsletter presentiamo materiale scritto dal Dottor Ignazio Senatore e tratto dal sito www.cinemaepsicoanalisi.com in cui vengono raccolte frasi dette dai registi.

In questo numero inseriamo la prima parte dell'articolo in cui vengono raccolte idee, opinioni e voci dei registi sul rapporto tra cinema, psicologia e sentimenti.

Parte prima

Woody Allen

"Non ci si conosce quando si è totalmente immersi nel dramma o nella fretta. Ma parlando un'ora al giorno, per molti anni, dei sentimenti, delle speranze, della rabbia, delle delusioni, con qualcuno che per mestiere le analizza, si è costretti a conoscere meglio i propri sentimenti. La psicoanalisi libera i talenti che sono in noi. Rendiamo di più, perché non viviamo più ossessionati dalla mania del suicidio." Ero un ragazzino piuttosto impressionabile e crebbi durante la cosiddetta "Epoca d'oro del cinema", in cui uscivano

tutti quei meravigliosi film. Mi ricordo che uscirono "Casablanca" e "Ribalta di gloria", tutti questi film americani, i film di Preston Sturges, quelli di Capra... Fuggivo sempre in quei film. Ti lasciavi alle spalle la tua misera casa e tutti i tuoi problemi con la scuola e con la famiglia, tutte queste cose, e te ne andavi al cinema. E nei film tutti i personaggi avevano attici, telefoni bianchi, e le donne erano adorabili e gli uomini avevano sempre pronta la battuta giusta e accadevano cose strane, ma si risolvevano sempre per il meglio, e gli eroi erano dei veri eroi, e tutto era semplicemente grandioso. Penso che tutto questo abbia avuto un'influenza schiacciante su di me, e mi abbia fatto un'impressione enorme. E conosco molte persone della mia età che non sono mai riusciti a liberarsene, che hanno avuto un sacco di problemi perché non riescono ancora a capire come mai le cose non funzionino in quel modo. Quando ce ne stavamo seduti in quei cinema pensavamo che ciò che vedevamo sullo schermo fosse reale..."

Robert Altman

"Ci sono quattro momenti della costruzione di un film: il primo è la definizione dell'idea di base che è il momento del "corteggiamento"; il secondo la lavorazione e cioè la "nascita del bambino". Vi è poi il montaggio che è proprio identico al momento in cui il bambino si educa. Infine la distribuzione di un film, "l'iniziazione", l'ingresso in società. Non saprei indicare una scala d'importanza fra questi quattro movimenti, li ritengo tutti essenziali. Una volta che ho scelto gli attori ho già fatto un buon ottanta per cento del lavoro. Da quel momento è tutto nelle loro mani. Io mi tiro un po' in disparte senza intervenire più di tanto."

Michelangelo Antonioni

"Il modo migliore di guardare un film è quello di farlo diventare un'esperienza personale. Nel momento in cui si guarda un film, si evoca inconsciamente ciò che è dentro di noi, la nostra vita, le nostre gioie e i nostri dolori, i nostri pensieri. Le nostre "visioni mentali" del presente e del passato come direbbe Susan Sontag." Quando l'attore è intelligente vuole approfondire, rendersi conto di tutto, anche delle sfumature e così facendo entra in un campo che non è il suo; in sostanza si crea ostacoli da sé. Le sue riflessioni sul personaggio finiranno per intralciare il suo lavoro, lo porteranno verso l'innaturalità. L'attore di cinema deve arrivare alla ripresa in uno stato di verginità. Più il suo sforzo sarà di carattere intuitivo, più il risultato sarà spontaneo." "Cercai di fare un montaggio assolutamente libero, poeticamente, ricercando determinati valori espressivi, non tanto attraverso un ordine di montaggio che desse un principio e una fine sicura alle scene, ma a lampi, a inquadrature isolate, a scene che non avessero alcun nesso l'una con l'altra." "Per quanto mi riguarda, all'origine c'è sempre un elemento esterno, concreto. Non un concetto, una tesi. E c'è anche un po' di confusione all'origine. Probabilmente il film nasce proprio da questa confusione. La difficoltà consiste proprio nel mettere ordine. Sono convinto che dipende non soltanto da un'attitudine ma anche da un'abitudine della fantasia."

Dario Argento

"Nei miei film ci metto sempre un po' di me stesso, ma questo qualcosa si perde, è come quando metti lo zucchero nell'acqua, all'inizio lo vedi, poi mescoli e sparisce, ne resta solo il sapore... Per questo film avrei dovuto prendere un'altra attrice poi ho scelto Mimsy Farmer perché assomigliava molto a mia moglie. Ero anche alla ricerca di un attore che mi somigliasse. Dopo varie ricerche finalmente trovai Michael Brandon, un ragazzo che mi

assomigliava abbastanza,oltretutto molto bravo." "E' vero, fin dai primi film ho avuto questa attenzione per l'universo femminile. Ho scoperto che era una mia predisposizione naturale raccontare le donne, anche i loro volti e il loro essere fisico, oltre il loro universo, e che sapevo rappresentarlo bene. Forse è derivato dal fatto che mia madre era una fotografa di attrici, di donne più che di uomini, e allora, quando ero ragazzino, vedevo sempre mia madre che fotografava queste giovani attrici. Ho passato anni a vederle, sono cresciuto con il volto femminile, anche con il loro corpo, che mi era familiare, vedevo lei come le riprendeva, come metteva le luci, come le metteva in posa, come le vestiva, cosa le metteva addosso, i colori che sceglieva. Sono cosa che, o le rifiuti completamente e fai finta come non le avessi mai sentite, oppure poi, magari le assorbi nel tuo lavoro e così ritornano fuori." "E' molto facile e molto difficile mostrare dei sogni al cinema. Credo che, se uno decide di filmare un sogno, e si dice: "Voglio rappresentare un sogno, voglio crearlo con la cinepresa e tutti gli altri mezzi tecnici disponibili ", non ci riuscirà mai. Ma se invece, racconta semplicemente la sua storia, questa può rivelarsi un sogno meraviglioso.". "Tutto ha inizio con il viso dell'attore". "Il mio piacere è fare film con gli stati d'animo, le emozioni, le immagini, i ritmi, i caratteri che porto dentro di me. Il mio mezzo d'espressione è il film non la parola scritta."

Bernardo Bertolucci

"Il voyeur è condannato a ripetere lo sguardo terrificato del bambino puntato sui genitori che fanno l'amore (...) Freud dice che il bambino non ha bisogno di vedere il coito dei suoi genitori gli è sufficiente e al tempo stesso inevitabile immaginarlo. Ricordando l'ubicazione delle stanze della casa in cui vivevo quando ero bambino, e conoscendo il pudore insano di mio padre, credo di aver avuto esperienza di una scena primaria immaginata e non reale. Il mio cinema è stato molto determinato, per certi versi, addirittura modellato, da questo ricordo." "Il cinema è sempre regressivo. Quando un film non mi dà il piacere della regressione mi sento mortificato, mi viene negato qualcosa." Faccio i film non per esprimere pensieri ma per pensare, ed è questo il caso di "Prima della rivoluzione", assolutamente, ed è per questo che il film continua ancora a divenire in me. E' molto importante questa meccanica; fare i film per capire prima che imporre."

Robert Bresson

"Il cinema non deve esprimersi per immagini ma per rapporti di immagini. Così come un pittore non si esprime per colori ma attraverso rapporti di colori." "Il cinema è una scuola di disattenzione: si guarda senza vedere, si ascolta senza sentire."

Luis Bunuel

"Il meccanismo creatore delle immagini cinematografiche è, a causa del suo funzionamento quello che, fra tutti i mezzi d'espressione umana, richiama meglio il lavoro dello spirito durante il sonno. Il buio che invade a poco a poco la sala equivale all'azione di chiudere gli occhi. E' allora che comincia sullo schermo e al fondo dell'uomo l'incursione notturna dell'inconscio; le immagini come nel sogno compaiono e scompaiono, il tempo e lo spazio cronologico e i valori relativi di durata non corrispondono più alla realtà."

"Il cinema è lo strumento migliore per esprimere il mondo dei sogni, delle emozioni, dell'istinto, l'incursione attraverso la notte dell'inconscio: le immagini, come nel sogno, compaiono e scompaiono fra dissolvenze e oscuramenti; il tempo e lo spazio si fanno

flessibili, si contraggono e si dilatano a volontà, l'ordine cronologico e i valori relativi della durata non corrispondono più alla realtà."

"Quando in un film la storia non mi interessa più ci metto un sogno."

"L'ottanta per cento delle mie inquadrature si muove, ma si muovono molto lentamente, per cui non s'avverte. Ho orrore di tutto ciò che si mostra, dell'esibizionismo, degli effetti: i movimenti rapidi avanti e indietro, per esempio. Mi piace la semplicità, detesto la tecnica."

"Il cinema è un arma magnifica e pericolosa, se a maneggiarla è uno spirito libero. E' lo strumento migliore per esprimere il mondo dei sogni, delle emozioni, degli istinti. Lo si direbbe inventato per esprimere la vita del subconscio, le cui radici penetrano così profondamente nella poesia. Non si creda, però che io sia un partigiano d'un cinema fondato esclusivamente sul fantastico e il mistero."

Frank Capra

"Appena i miei attori imparavano le battute gliele cambiavo. Perché sai, gli attori sono abituati a imparare a memoria: si mettono davanti allo specchio e recitano. Subito si creano un personaggio, se lo ritagliano addosso, e diventa difficile cambiare quel modello; provano e diventano quel tipo di personaggio. Bisogna demolirlo. E' meglio non avere nessun copione, e non dire niente fino al giorno delle riprese. Solo allora gli attori leggono le battute, insieme ad alta voce, si discute, gli spiego cosa significa quella scena. E alla fine diventano persone vere, non attori."

"Mi sbarazzai delle dissolvenze incrociate facendo passare, senza transizione, nel montaggio, l'ascensore dall'ottavo piano al pian terreno, e l'albero fiorito all'albero coperto di neve. Facendo accavallare i dialoghi; in effetti, nella vita la gente si interrompe, non aspetta che l'altro abbia finito di parlare. Accelerando circa di un terzo la velocità delle riprese."

Charlie Chaplin

"Il silenzio è l'essenza del cinema."

"Attraverso la comicità vediamo l'irrazionale in ciò che sembra razionale, il folle in ciò che sembra sensato, l'insignificante in ciò che sembra pieno d'importanza. Essa ci aiuta anche a sopravvivere preservando il nostro equilibrio mentale. Grazie all'umorismo siamo meno schiacciati dalle vicissitudini della vita. Esso attiva il nostro senso delle proporzioni e ci insegna che in un eccesso di serietà si annida sempre l'assurdo."

Renè Clair

"Ho notato sovente come gli spettatori di un film si trovino spesso in una situazione simile a quella di un uomo al suo risveglio. Si sono lasciati prendere da visioni straordinarie, sono stati travolti dallo svolgersi di vicende impreviste; si sono abbandonati alla corrente irresistibile delle immagini e quando in sala torna la luce, si stupiscono di aver ceduto alla suggestione di quelle ombre folli. Sorridono della loro credulità. Rinasce il loro senso critico. Il contatto con la realtà banale li riporta all'abitudine della loro logica...Un'arte che riesce a trascinare il pensiero tanto lontano dalle sue regioni abituali, non è un'arte da nulla."

"La parola e il suono potevano essere suggeriti dall'immagine, e l'immaginazione dello spettatore faceva il resto. Questa suggestione era talmente efficace che più di una volta ho sentito delle persone affermare che un vecchio film era sonoro mentre in realtà era muto. Queste persone erano credevano di aver inteso il dialogo."

"La trama più ricca di particolari non potrà mai prevedere tutte le minuzie dell'angolazione (angolo esatto di presa, luce, diaframma, interpretazione ecc...) Un film non esiste che sullo schermo."

Jean Cocteau

"Un film non è un sogno che si racconta, ma un sogno che stiamo sognando tutti insieme, e il minimo difetto del meccanismo, sveglia il dormiente e lo disinteressa di un sonno che smette di essere suo."

"L'ipnosi collettiva nella quale l'ombra e la luce immergono un pubblico cinematografico assomiglia molto a una seduta spiritica. Il film esprime allora altro da quello che è. Nessuno saprebbe prevederlo."

Roger Corman

"Per me l'universo di Poe è il mondo dell'inconscio. E per ricreare questo inconscio era necessario girare tutto in interni: tutto il film (I vivi e i morti - N.d. R) doveva apparire in un ambiente irreale."

David Cronenberg

"L'arte è sovversiva perché fa appello all'inconscio. Non sono un freudiano, ma credo nell'equazione "civiltà uguale repressione". L'arte è a favore di tutto ciò che viene represso. Quindi è contro la civiltà, contro la società con le sue norme stabilite. Più un film è collegato con l'inconscio, più è sovversivo. Come lo sono i sogni."

"Mi interessano molto i documentari sull'interno dei corpi. Mi sembra strano che quando si apre un corpo umano la cosa sia ripugnante per la maggior parte delle persone. Perché? Siete voi, sono io! Come potete trovare ripugnante il vostro stesso corpo? E' quel che voi siete! Abbiamo bisogno di una nuova estetica per l'interno dei corpi. Quando si trova una bella donna, non si pensa che alla sua superficie...ma se la si rigirasse come un guanto, tutto il mondo sarebbe disgustato. E' bizzarro. Non siamo ancora capaci di accettarci nella nostra globalità."

Alessandro D'Alatri

"Quando facevo la pubblicità qualcuno si è lamentato che non usavo gli effetti speciali. Per me l'unico effetto speciale è l'attore. Io l'attore l'ho fatto da bambino, quasi per gioco. ma mi è bastato per capire che l'attore trascorre più tempo a star fermo, ad aspettare che non a fare qualcosa. E la sua parte più umana, il suo modo di vivere nella maniera più personale il proprio lavoro. In quei momenti di stasi forzata può immaginare, costruire. Quando riesce a dare tutto questo nello spazio limitatissimo che è quello della sua performance, quella è un'esplosione emotiva che costa assai più fatica ottenere con la computer grafica o con gli effetti speciali"

Brian De Palma

"Mi piace soprattutto prendere il pubblico alla sprovvista. Dargli la sensazione di trovarsi su di un terreno familiare e poi, brutalmente, senza preavviso, violentarlo. Lo spettatore non deve tornare a casa confortato, rasserenato. La vita non è così. L'inconscio è sempre là che attende di manifestarsi, anche quando crediamo che la logica abbia risolto ogni cosa."

"L'horror è il genere cinematografico più visivo, la scuola ideale per crearsi uno stile, perché in esso, più dei personaggi e delle vicende, conta la maniera di filmare e di raccontare."

Carl Dreyer

"Quello che mi interessa, e che viene prima della tecnica, è riprodurre il più sinceramente possibile dei sentimenti. L'importante per me non è soltanto afferrare le parole che gli attori dicono ma, anche i pensieri che stanno dietro le parole."

Sergej M. Eisenstein

"Il prodotto artistico è prima di tutto un trattore che ara lo psichismo dello spettatore"

Jean Epstein

"Il primo piano è l'anima del cinema. (...) Il primo piano modifica il dramma attraverso l'impressione della vicinanza. Il dolore è a portata di mano. Se stendo il braccio ti tocco, intimità. Conto le ciglia di questa sofferenza. Potrei sentire il sapore delle sue lacrime. Mai un viso si è avvicinato tanto al mio. (...) Il primo piano mi limita e dirige la mia attenzione. Non ho il diritto nè i mezzi per essere distratto."

Federico Fellini

"C'è un film, voglio dire l'idea, il sentimento, il sospetto di un film che porto appresso da quindici anni; appare puntualmente alla fine di ogni film, sembra voglia riproporsi, farmi capire che ora tocca a lui, mi studia e una bella mattina non c'è più...A volte sospetto perfino che non sia un film; è soltanto un film pilota, ha il compito di introdurre altre storie, altre immaginazioni. Infatti quando lui sparisce, al suo posto, immancabilmente, resta il film vero, quello che farò."

"Credo che un bel film debba avere dei difetti. Devono esserci degli errori, come nella vita, come nella gente. Non credo nella bellezza come cosa perfetta, se non forse quella degli angeli. Una bella donna è attraente solo se non è perfetta."

"Ho fatto tutto il film al buio (Otto e mezzo N.d.R), un lungo volo di notte, e da allora mi si è sviluppata una teoria: è meglio non vedere le scene girate giorno per giorno, bisogna restare ancorati all'illusione del film come l'hai immaginato. quello che stai facendo non sarà mai quello che sognato. Vedere le cose fatte ti svia da ciò che vorresti fare. Ho letto, del resto, che neanche Hitchcock vedeva i giornalieri."

"Ciò che ammiro sconfinatamente in Jung è l'aver saputo trovare un punto d'incontro tra scienza e magia, tra razionalità e fantasia: il consentirci di attraversare la vita abbandonandosi alla seduzione del mistero con il conforto di saperlo assimilabile alla ragione. Di Jung ammiro e invidio l'onesta incrollabile alla quale non è venuto mai meno. Eppure Jung mi sembra che non sia amato e ammirato come dovrebbe. L'umanità ha avuto nel nostro secolo un tale compagno di viaggio per circondarlo, nella maggior parte dei casi, di una diffidenza stolta."

"Perchè dunque volevo ritirarmi, mandare tutto all'aria, scappare? Cosa era successo? Soltanto questo: non mi ricordavo più che cos'era il film (Otto e mezzo N.d.R) che volevo fare. Il sentimento, l'essenza, il profumo, quell'ombra, quel guizzo di luce che mi avevano sedotto e affascinato erano scomparsi, dissolti, non li ritrovavo più"

"*Amarcord* voleva essere l'addio a una certa stagione della vita, quell'inguaribile adolescenza che rischia di possederci per sempre, e con la quale io non ho ancora capito bene che si deve fare, se portarsela appresso fino alla fine o archivarla in qualche modo. Diciamo la verità. Questo moralistico traguardo del divenire adulti, che cosa si fa quando lo si è diventati?"

"Come in un ventre materno, stai al cinema fermo e raccolto, immerso nel buio, aspettando che dallo schermo t'arrivi la vita. Al cinema bisognerebbe andare con l'innocenza del feto. Il mio film (La città delle donne N.d.R) è la chiacchierata, dopo cena, di un un po' ubriaco. (...) E' un sogno e parla il linguaggio simbolico dei sogni. Mi piacerebbe che venisse visto senza lasciarsi accecare dalla tentazione di capire: non c'è niente da capire. Io detesto questa malattia contemporanea che è il bisogno dell'ideologia. (...) Allora tornando alla donna, credo che Jung sia convincente quando dice all'incirca così: l'uomo non conosce la donna perché proietta su di lei la parte ignota ed oscura di se stesso."

"Non mi ricordo più bene chi ha detto che, allo stesso modo in cui l'individuo attraverso il sogno esprime quella parte di se stesso più segreta, misteriosa, inesplorata che corrisponde all'inconscio, così la collettività, l'umanità farebbe la stessa cosa attraverso la creazione degli artisti. La produzione artistica, cioè non sarebbe altro che l'attività onirica dell'umanità. Il pittore, il poeta, il romanziere e anche il regista risponderebbero a questa funzione, di elaborare, organizzare col proprio talento i contenuti dell'inconscio collettivo, sperimentandoli, rivelandoli sulla pagina, sulla tela, sullo schermo."

"Fare un film è come fare un viaggio, ma del viaggio mi interessa la partenza, non l'arrivo. Il mio sogno è fare un viaggio senza sapere dove andare, magari senza arrivare in nessun posto, ma è difficile convincere banche e produttori ad accettare questa idea...Ogni ricerca che un uomo svolge su se stesso, sui rapporti con gli altri e sul mistero della vita, è una ricerca spirituale e, nel senso vero del termine, religiosa. Suppongo sia questa la mia filosofia. Faccio i miei film nello stesso modo con cui parlo alla gente. Questo è per me neorealismo, nel senso più puro e originale. Una ricerca in se stessi e negli altri. In ogni direzione, in tutte le direzioni in cui va la vita."

Vittorio Gasmann

"L'attore è come una scatola vuota e più è vuota e meglio è; interpreta un personaggio e la scatola si riempie, poi il lavoro finisce e la scatola si svuota. Mi hanno raccontato che una volta Gary Cooper ancora ragazzo guardava fisso davanti a sé in silenzio. La mamma gli domandò: Che pensi? Rispose: Non penso assolutamente a nulla. E la mamma: Allora sarai un buon attore... Vede l'attore non deve essere particolarmente colto e nemmeno particolarmente intelligente; deve essere, forse anche un po' idiota. Se sì, se fosse completamente idiota sarebbe un grandissimo attore... Prenda un'attrice, una grande attrice che tutti noi abbiamo apprezzato quanto meritava: la Morelli. Era perfetta, è vero Marcello? Perfetta, finissima, mai un tono sbagliato, mai un registro fuori fase. E com'era la Morelli fuori dal lavoro? Dillo Marcello. Una cretina. Cioè, una scatola vuota, come dicevi tu, come siamo tutti noi."

Jean Luc Godard

"Le immagini, i film nascono quando non li vediamo. Sono l'invisibile. Sono quello che non si vede. E il film deve mostrare l'incredibile, che è proprio quello che non si vede."

"In una storia c'è sempre un inizio, un centro e una fine ma non necessariamente in quest'ordine."

"Non mi piace tanto raccontare delle storie. Mi piace servirmi di una storia come sfondo di tappezzeria sul quale ricamo le mie idee. Quel che gli addetti ai lavori chiamano "raccontare una storia" mi ha sempre imbarazzato: partite a una certa ora, fare un inizio ed arrivare ad una fine. Quel che mi interessa è prendere dei pezzi."

Alfred Hitchcock

"Avevo forse quattro o cinque anni... Mio padre mi mandò la commissariato di polizia con una lettera. Il commissario la lesse e mi rinchiuso in una cella per cinque o dieci minuti dicendomi: "Ecco cosa si fa ai bambini cattivi". Non ho mai avuto la minima idea del perché. Mio padre mi chiamava sempre la sua "piccola pecora senza macchia". Veramente non posso immaginarmi che cosa abbia potuto fare."

"Non c'è niente di simbolico in "Intrigo Internazionale" Ah, sì, una cosa. L'ultima inquadratura. Il treno che entra in galleria dopo la scena d'amore tra Cary Grant e Eva-Marie Sant. E' un simbolo fallico. Ma non bisogna dirlo a nessuno."

"Molti film sono quelli che io chiamo "fotografie di persone che parlano"

"Innanzitutto, devo confessare che mi spavento facilmente. Appresi ciò quando avevo quattro o cinque anni. Mi ricordo che quella notte mi svegliai di soprassalto. La casa era immersa nell'oscurità e nel silenzio. Mi sedetti nel letto e cominciai a chiamare mia madre. Non mi rispose nessuno, perché non c'era nessuno. Tremavo di paura. A ogni modo, trovai il coraggio di alzarmi e, devo aggiungere, di ispezionare la casa. Giunsi nella cucina, illuminata in modo sinistro. Il mio tremore continuava ad aumentare. Al tempo stesso, ero affamato. Aprii la dispensa della cucina, nella quale trovai della carne fredda, e cominciai a mangiare e a piangere. Non riuscii a calmarmi fino a che i miei genitori non furono rincasati. Mi spiegarono che erano andati a fare una passeggiata perché pensavano che stessi dormendo. Da quel giorno, vi sono due cose che non sopporto: stare da solo al buio e mangiare carne fredda."

"La suspense viene creata mediante un processo che prevede di dare al pubblico alcune informazioni riguardo alle quali il protagonista è all'oscuro"

"La paura è una sensazione che la gente ama provare quando è certa di trovarsi al sicuro.(...) Nel cinema, la "suspense" consiste nello stimolare una curiosità mozzafiato e nell'instaurare una complicità tra il regista e lo spettatore, che sa cosa sta per succedere. (...) Conoscete già la storiella raccontata più volte; se io facessi un film su Cenerentola, tutti cercherebbero il cadavere. E se Edgar Allan Poe avesse scritto "La bella addormentata nel bosco", tutti cercherebbero l'assassino."

"Cerco di raccontare le mie storie per immagini tanto che, se l'apparecchiatura del suono si guastasse in un cinema, il pubblico non si seccerebbe né diventerebbe impaziente, perché l'azione lo terrebbe comunque avvinghiato!"

"The house of Dr. Edwardes" era un romanzo melodrammatico e raccontava la storia di un pazzo che si impadronisce di un manicomio; anche le infermiere erano pazze e facevano cose assurde. La mia intenzione era più ragionevole, volevo solo girare il primo film sulla psicoanalisi"

"Lo stato mentale, emotivo del pubblico è creato dall'uso che il regista fa delle immagini. In altri termini, l'immagine ha un impatto diretto sulle emozioni. A volte il regista procede tranquillamente, creando un'atmosfera con il semplice uso della fotografia e, l'occhi dello

spettatore segue la storia con piacere. Poi, all'improvviso, il regista decide di dare una sferzata decisa alla rappresentazione. Così la presentazione visiva cambia. Le immagini assumono un impatto esplosivo, come dovuto ad un cambiamento nell'orchestrazione."

"Molti pensano, per esempio, che ritmo significhi azione rapida, montaggio veloce, personaggi in movimento, o cose del genere, ma non è affatto così. Credo che il ritmo di un film stia tutto nel tenere la mente occupata dello spettatore."

"Ritengo che l'azione più lampante in una sceneggiatura convenzionale riguardi il movimento di macchina. La sceneggiatura può riportare "Jane abbraccia Henry". Ma dove si trova la macchina da presa mentre i due si divertono? Questa omissione è estremamente importante. Ovviamente, il regista può decidere come riprendere l'abbraccio a seconda delle esigenze della storia (...) L'abbraccio può essere ripreso di fronte, da entrambi i lati o dall'alto.(...) L'angolazione secondo la quale riprendere l'abbraccio dovrebbe derivare in maniera logica dalla ripresa precedente e dovrebbe essere strutturata in modo tale da accordarsi armoniosamente con quanto segue e così via. In realtà, se tutte le riprese sono pianificate e integrate nella sceneggiatura, non dovremmo mai pensare a girare la scena dell'abbraccio, ma solo a girare un film di cui l'abbraccio non è che una parte."

John Houston

"A volte giro una scena in due modi: il mio e il suo, e spesso (mi è capitato con Clark Gable in Gli Spostati, per esempio) ho trovato che la sua versione era più cinematografica della mia. Cerco comunque di dirigerli il meno possibile. Più si dirige, più si tende alla monotonia..."

"Secondo me il film perfetto è come se si svolgesse dietro i nostri occhi e fosse proiettato dagli occhi stessi, così che vedremmo quello che abbiamo voglia di vedere. Il cinema è come il pensiero. Di tutte le arti è quella che gli si avvicina di più. Guarda quella lampada dall'altra parte della stanza. Adesso guarda di nuovo me. Guarda ancora la lampada. Adesso torna a guardare me. Hai visto cosa hai fatto? Hai battuto gli occhi. Quelli sono stacchi. Dopo il primo sguardo, lo sai che non c'è ragione di fare una panoramica continua da me alla lampada perché sai già cosa c'è in mezzo. La tua mente taglia la scena. Prima guardi la lampada. Stacco. Poi guardi me."

Isabelle Huppert

"S'inizia a vivere recitando. Ora come si passa poi dall'innocenza alla volontà, è difficile da dire. La cosa certa è che non ti svegli una mattina dicendoti: "Voglio fare l'attrice" perché, in realtà, sei attrice da sempre. Da sempre rincorri il tempo perduto, il tempo dell'infanzia, quello della recita. Recitare significa anche nascondersi, significa assentarsi e curiosamente assentarsi dagli sguardi degli altri. Apparire significa scomparire... Per me l'attore è come un cieco. E' come ne "La merlettaia". Avanza fino al precipizio, fidandosi. E' questa la storia dell'attore. La prima percezione che ho avuta di me stessa? Mi sembrava d'essere evanescente, di non aver né volto, né contorno, di non essere nulla. La pellicola e la macchina da presa danno consistenza all'idea che non sei niente. Forse è così che si diventa attori. Bisogna pensare di non essere nulla. La pellicola e la macchina da presa danno consistenza all'idea che non sei niente. Il cinema è l'arte della vaghezza. Mette a fuoco il vago; ipotesi, incertezze..."

"Il cinema è come il contrabbando. Ci approdi di nascosto, clandestinamente con il tuo bagaglio, il tuo carico d'affetti personali, i tuoi segreti intimi che sbatti in faccia a tutti quanti. Posi tutto sul tavolo e poi inizia il baratto ufficioso e pubblico. Io do a te e tu

restituisce a me, tu ti servi e io prendo. Il cinema è uno scambio immaginario. Non c'entra niente con l'altruismo."

"Dover passare sempre attraverso lo sguardo altrui per riuscire a vedere se stessi può diventare un handicap. Alla lunga diventi una macchina che recita a comando ma a me va bene. Mi piace. Io recito. Mi dicono: "Azione" e io recito. E mi addormento. Quando tutto finisce mi sveglio e cerco di capire ma è tutto confuso. C'è troppo, troppa gente, troppo rumore, troppa vita."

"A volte l'immaginario nasce da dettagli dei muscoli, da una piccola frase, un pezzo di stoffa, un colore dei capelli. Non si può sapere a partire da cosa il sogno va elaborandosi. Spesso prende forma da un particolare impercettibile."

Thomas Harper Ince

"Chi, se non quelli che hanno un'intima familiarità con il mondo del palcoscenico e la sua arte, può capire la terribile perdita di potere patita dall'attore del muto a causa del silenzio della sua voce? Dopo tutto, c'è forse un'abilità più notevole di quella di un attore che, senza l'aiuto della presenza fisica, sa dar vita a una caratterizzazione in modo tale che le invenzioni del cervello di un autore prendano vita davanti a un pubblico di milioni di persone di ogni condizione sociale? Per recitare una parte, un attore deve sentirla profondamente, e conservare quindi questa sensazione nel proprio inconscio, in modo che quando recita la scena, le sue reazioni siano istintive. La pantomina degli occhi, della bocca, delle mani e dei movimenti del corpo, sembreranno inconsci se l'attore sta pensando e sentendo la parte. E' solo quando l'attore è divenuto esperto nell'arte della pantomina che il pubblico viene cullato nell'oblio dell'illusione."

Comunicazioni importanti

Riteniamo importante informare gli iscritti circa le presenze/assenza dei consiglieri nell'anno passato; è altrettanto importante portare a conoscenza i risultati delle elezioni dell'ENPAP

Assenze Consiglieri dell' Ordine degli Psicologi della Liguria Anno 2004

COGNOME E NOME	ASSENZE
Agrimonti Giugni Annapiera	*****
Cardinali Duilio (dal 20/9/2004)	*****
Colombo Francesco	8
Cortese Ada	1
Daglio Rosa Anna	*****
Degola Vincenzo (dimesso il 20/9/2004)	5
D'imporzano Agostino	8
Fossati Maria Grazia	6
Machet Eraldo Valter (dal 8/11/2004)	*****
Olivotto Silvia	2
Panarello Luca Edoardo	5
Paoli Lorenzani Elisabetta	*****
Ratti Daniela Armanda	3

Romano Flavia	*****
Santarelli Romana Francesca	1
Sica Arturo (dimesso il 8/11/2004)	6
Verde Alfredo	*****

Risultati Elezioni ENPAP

Elezioni dei componenti del Consiglio di amministrazione e del Consiglio di indirizzo generale per il quadriennio 2005-2009

Comunicazione dei risultati delle votazioni 31 gennaio/6 febbraio 2005

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Presidente dell'Ente, esaminato il verbale relativo alle operazioni di scrutinio redatto dal Seggio Elettorale Centrale da cui risulta esser stato superato il quorum pari ad un quinto degli aventi diritto avendo votato 5.526 elettori, ha proclamato eletti nel Consiglio di amministrazione nell'ordine per numero di voti riportati:

	Numero Voti
ROSSINI Mario	2.229
HOULIS Demetrio	1.891
AZZOLINI Antonio	1.727
ARCICASA Angelo	1.462
CRISPINO Stefano	1.272

Hanno altresì riportato voti:

LA PORTA Patrizia	1.223
BRILLANTI Chiara	1.181
CIOFI Rolando	1.117
LUPO Maria Teresa	1.117
DE MARINIS Donatella	912
RECROSIO Laura	826
QUATTROPANI Maria Catena	810
COCCO Renato	736

CONSIGLIO DI INDIRIZZO GENERALE

Il Presidente dell'Ente, esaminato il verbale relativo alle operazioni di scrutinio redatto dal Seggio Elettorale Centrale da cui risulta esser stato superato il quorum pari ad un quinto degli aventi diritto avendo votato 3.151 elettori per il Collegio 1-Nord, 1.524 elettori per il Collegio 2-Centro e 851 elettori per il Collegio 3-Sud e Isole, ha proclamato eletti nel Consiglio di indirizzo generale nell'ordine per numero di voti riportati:

Collegio 1 - Nord

	Numero Voti
MICHIELIN Paolo	817
BARRACCO Anna	773
SERRA Letizia	746
BERGONZI Robert	700
CAVALLO Daniela Isabella	685
TACCA Barbara	675
BOLDRINI Franco	666
ROSSI Cesare	649
API Valeria	638
CALVANI Roberto	620
CAPRANICO Sergio	619
GALLIANO Donatella	590

Hanno altresì riportato voti:

FRANCHINI Paolo	587
BRILLANTI Chiara	556
BORGIALLI Laura	552
CELANO Giuseppe	548
NICOLUSSI Marco	547
LUPO Maria Teresa	545
COLOMBI Sergio	531
GNUDI Franco	529
LO IACONO Gabriele	518
SALVETTI Cristina	475
MAGNONI OLIVA Natalia	468
FASOLA Claudio	446
RECROSIO Laura	390
LA VIA Valeria	356
VENTURELLO Mauro	333
CAVANNA Graziella	320
SABBADINI Rodolfo	263
FIORAVANZO Rita	261
FAORO Franco	242
LEGACCI Adriano	228
PAJUSCO Elisa	70

Collegio 2 - Centro

	Numero Voti
MOROZZO della ROCCA Emanuele	575
CALDERONE Aldo	544
DE MICHELE Floriana	496
DE LEONIBUS Rosella	480
CRISPINO Stefano	402
LA PORTA Patrizia	372
CECCARELLI Giancarlo	354

Hanno altresì riportato voti:

GRECO Giovanni	350
DEL MONTE Catia	213
ADAMI ROOK Patrizia	190
VETULI Patrizia	184
PAGNANELLI Chiara	177
BARRECA Maria Serena	163
TORRICELLI Felice Damiano	157
PARRINI Roberto	148

Collegio 3 - Sud e Isole

	Numero Voti
MOSCARA Paolo	331
SPERANDEO Antonio	248
MASTROSCUSA Domenico	186
GRAZIOSO Mariarosaria	183

Hanno altresì riportato voti:

CIAMPA Vittorio	139
CAMERADA Vincenzo	113
DITTA Arianna	110
CAVALLARO Guido	98
PUTZOLU Domenico	81
GELSOMINO Sebastiano	29

Dal commercialista

*Il giorno 16 febbraio u.s., presso la sede dell'Ordine, il dott. Paolo Torazza dello Studio di Commercialisti Moscato, Torazza e Papone, ha avuto un incontro con gli iscritti all'Ordine per aggiornarli sugli ultimi adempimenti fiscali collegati alla legge Finanziaria 2005, legge 29 dicembre 2004, n. 311 e che riguardano nello specifico la nostra categoria .
Proviamo a sintetizzarle qui di seguito.*

Nuove modalità di accertamento sulla base degli studi di settore

Il testo della legge Finanziaria approvato dal Parlamento, per quanto attiene alle novità riguardanti le modalità applicative degli studi di settore, prevede che nei confronti degli esercenti attività d'impresa e di lavoro autonomo (arti e professioni), **l'accertamento basato sullo studio di settore troverà applicazione anche nei confronti di coloro che esercitano in regime di contabilità ordinaria per obbligo o per opzione** quando, in almeno due periodi d'imposta su tre consecutivi, l'ammontare dei compensi o

dei ricavi determinabili sulla base degli studi di settore è superiore ai compensi o ricavi dichiarati.

Ulteriori importanti novità riguardano:

- la rilevanza ai fini Irap delle maggiori entrate dichiarate in seguito all'adeguamento;
- l'accorciamento del termine per il versamento dell'Iva dovuta per adeguamento alla data di scadenza del saldo delle imposte sui redditi dovute per il periodo oggetto di adeguamento;
- la previsione di una penalità pari al 3% della differenza fra ricavi dichiarati e quelli adeguati nel caso in cui l'adeguamento avvenga in sede di presentazione della dichiarazione dei redditi. La sovrattassa è prevista tuttavia solo nel caso in cui lo scostamento superi il 10% dei ricavi o compensi dichiarati.

Novità per gli accertamenti nei confronti di professionisti

I commi 402 e 403 della Finanziaria sanciscono importanti novità con riguardo alle procedure di accertamento utilizzabili dall'Amministrazione Finanziaria con riguardo ai professionisti.

Dal primo gennaio 2005 varrà infatti anche nei confronti dei professionisti l'inversione dell'onere probatorio di cui all'articolo 32, comma 1, del DPR 600/1973 (possibilità che in passato è stata riconosciuta solo attraverso interpretazioni giurisprudenziali), secondo la quale i versamenti e i prelievi effettuati sul conto corrente del professionista non rinvenuti nella relativa contabilità, sono equiparati a reddito prodotto e non dichiarato, salvo prova contraria.

La problematica è assai delicata in quanto la prova contraria che il professionista dovrà fornire dovrà essere precisa e circostanziata, cosa che, in concreto, indipendentemente dalla reale natura delle somme oggetto di accertamento, è assai difficile fornire.

In sostanza:

1. anche nei confronti dei professionisti possono operare alcune presunzioni di reddito prima previste solo per le imprese;
2. le presunzioni (per imprese e professionisti) possono essere estese "a qualsiasi rapporto intrattenuto od operazione effettuate" con banche, uffici postali, e da oggi, anche con "imprese di investimento, organismi di investimento collettivo, del risparmio, società di gestione del risparmio e fiduciarie".

Secondo i primi commenti, poiché le novità riguardano i poteri accertativi degli Uffici, **i loro effetti sfavorevoli per il contribuente potrebbero anche riguardare il passato**, con il solo limite delle prescrizioni di legge in essere.

In pratica il contribuente potrà essere chiamato a giustificare tutti i movimenti bancari e non che lo riguardano direttamente (e quelli comunque allo stesso riconducibili), **con l'aggravio dell'inversione dell'onere della prova**

A titolo di esempio, il contribuente dovrà aver cura di tenere non solo tutta la documentazione che possa giustificare entrate e uscite dei propri conti correnti, anche personali, ossia non legati all'attività di impresa (fatto che già avveniva) o professionali (fatto nuovo), ma anche delle operazioni c.d. "fuori conto" (fatto nuovo per tutti), ossia delle operazioni che non transitavano sui propri conti correnti, quali, ad esempio, i cambi assegno allo sportello, la richiesta di assegni circolari mediante contante, la disposizione di bonifici in contanti ecc.

La conseguenza, in caso di mancata dimostrazione sia dell'origine delle entrate e sia della destinazione delle uscite, potrebbe essere il riconoscimento dell'operazione quale reddito non dichiarato sia ai fini delle imposte sui redditi sia dell'iva.

Nuove modalità di presentazione della denuncia anti terrorismo per i contratti di locazione

Il comma 344 prevede importanti novità con riguardo alla **denuncia anti terrorismo di cui al DL 59/1978**: la previgente comunicazione di cui all'Autorità di Pubblica Sicurezza (Questura) da trasmettere su modulo cartaceo entro le 48 ore dalla stipula del contratto viene ora nella quasi totalità dei casi integrata nella denuncia di registrazione dell'atto. Scompare pertanto (salvo per i contratti relativamente ai quali non sussiste l'obbligo di registrazione) la comunicazione anti terrorismo su modulo apposito cartaceo. Permane invece la comunicazione, prevista dal D.Lgs 286/98, inerente all'affitto di immobili a stranieri o apolidi.

Obbligo di registrazione dei contratti

Il comma 346 della Finanziaria dispone che **"I contratti di locazione, o che comunque costituiscono diritti reali di godimento, di unità immobiliari ovvero di loro porzioni, comunque stipulati, sono nulli se, ricorrendone i presupposti, non sono registrati"**.

I presupposti per la registrazione ricorrono:

- a) per i contratti di locazione e di comodato che siano stipulati in forma pubblica o per scrittura privata autenticata;
- b) per i contratti di locazione stipulati in forma verbale;
- c) per i contratti di locazione e di comodato stipulati in forma scritta non autenticata, a meno che si tratti di locazioni di durata inferiore a 30 giorni complessivi annui.

La sanzione prevista per la mancata registrazione del contratto (la nullità) è particolarmente grave in quanto determina l'inesistenza del contratto stesso con la conseguenza che il titolare dell'immobile non ha diritto a percepire il canone e l'occupante ad abitare il fabbricato.

Potenziamento dell'anagrafe tributaria per contrastare gli "affitti in nero"

I commi 332-334 della Finanziaria prevedono l'obbligo, da parte degli uffici pubblici che ricevono le denuncia di inizio attività (Dia), i permessi di costruire e ogni altro atto di assenso edilizio, di comunicare telematicamente all'Anagrafe unica tributaria, i seguenti dati:

- a) codice fiscale dei dichiaranti (committenti), degli esecutori (imprese edili) e dei progettisti dell'opera;
- b) codice fiscale dei titolari dei contratti di fornitura di gas e acqua;

La finalità è quella di scoprire evasori, incrociando i dati fra proprietari e titolari delle forniture.

Pianificazione fiscale concordata (pfc)

I commi da 387 a 398 della legge Finanziaria per il 2005 disciplinano il nuovo istituto della **"Pianificazione Fiscale Concordata"** (nel seguito semplicemente Pfc), destinato a sostituire il concordato fiscale biennale a decorrere dall'esercizio 2005 (ricordiamo che il concordato biennale esplicava i propri effetti per i passati esercizi 2003-2004).

In che cosa consiste la Pfc

La Pfc consiste in una proposta che viene formulata a cura dell'Agenda delle Entrate e successivamente comunicata a ciascun contribuente, nella quale si determina la definizione preventiva della base imponibile del contribuente per l'attività caratteristica che verrà svolta nel triennio 2005-2007.

L'eventuale adesione, di natura strettamente facoltativa, da parte del contribuente comporta, così come avvenuto con il concordato fiscale biennale, una riduzione dell'imposizione fiscale e, in alcuni casi, contributiva, per gli importi eccedenti la base imponibile pianificata.

In sostanza la proposta è volta a predeterminare il reddito ordinario imponibile minimo (sono infatti esclusi i componenti positivi e negativi di natura straordinaria) che il contribuente si impegna a conseguire per il triennio di riferimento (la proposta prevede comunque che il ricavi o i compensi dichiarati dal contribuente debbano in ogni caso risultare congrui alle risultanze degli studi di settore); l'eventuale reddito effettivamente conseguito dal contribuente stesso in eccedenza agli importi pianificati, sarà soggetto ad un regime fiscale e, in taluni casi, anche previdenziale, agevolato.

La proposta che verrà formulata a cura dell'Amministrazione Finanziaria si baserà su elaborazioni operate dall'Anagrafe Tributaria, tenendo conto delle risultanze degli studi di settore, dei dati sull'andamento dell'economia aziendale, della coerenza dei componenti negativi di reddito e di ogni altra informazione disponibile e riferibile al contribuente.

Quali sono i soggetti che possono aderire alla Pfc

Le categorie di contribuenti ammessi al nuovo istituto sono:

- a) gli esercenti arti e professioni (titolari di reddito di lavoro autonomo);
- b) i titolari di reddito d'impresa (persone fisiche e società)

a cui risultano applicabili gli studi di settore per il periodo d'imposta in corso al 1 gennaio 2003.

Sono pertanto esclusi coloro:

1. per i quali sussistono cause di esclusione o di inapplicabilità degli studi di settore per il periodo d'imposta in corso al 1 gennaio 2003;
2. che svolgono dal 1 gennaio 2004 un'attività diversa da quella esercitata nel biennio 2002-2003;
3. che non siano stati in attività in almeno uno dei periodi d'imposta in corso al 1 gennaio 2002, al 1 gennaio 2003 ovvero al 1 gennaio 2004;
4. che abbiano omesso di presentare la dichiarazione dei redditi per almeno uno dei periodi d'imposta in corso al 1 gennaio 2002 e 1 gennaio 2003;
5. che abbiano omesso di presentare la dichiarazione Iva per almeno uno dei periodi d'imposta in corso al 1 gennaio 2002 e 1 gennaio 2003;
6. che non hanno comunicato i dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore per il periodo d'imposta in corso al 1 gennaio 2003.

Come si perfeziona la Pfc

L'adesione alla proposta di Pfc deve essere comunicata da ciascun contribuente all'Amministrazione Finanziaria entro 60 giorni dal suo ricevimento; qualora il contribuente sia in grado di documentare una evidente infondatezza della proposta ricevuta (per significative variazioni degli elementi strutturali nell'esercizio dell'attività rispetto a quelli presi a base per la proposta, ovvero per dati ed elementi divergenti sensibilmente all'atto dell'adesione), nel medesimo termine, la proposta può essere definita in contraddittorio con il competente ufficio dell'Agenda delle Entrate, anche con l'assistenza di professionisti. Ai professionisti viene altresì riconosciuta la possibilità di asseverare la sussistenza dei presupposti alla base della revisione in contraddittorio della proposta.

Quali i vantaggi per il contribuente dell'adesione alla Pfc

In particolare, per i periodi d'imposta oggetto di concordato:

1. l'Amministrazione finanziaria non ha il potere di rettificare le dichiarazioni ai fini delle imposte sul reddito (Art. 39 Dpr 600/73), ai fini dell'Iva (Art. 54 e 55 Dpr 633/1972);
2. per la parte di reddito imponibile fiscale dichiarato eccedente quello pianificato, le aliquote marginali Irpef (ad esclusione della prima aliquota del 23%) e Ires sono ridotte di 4 punti percentuali;
3. per la parte di reddito imponibile fiscale dichiarato eccedente quello pianificato, per talune forme di contribuzione previdenziale (contribuzioni ad istituti di previdenza pubblici quali l'Inps, e alcune Casse di Previdenza autonome private), vige l'esenzione da imposizione contributiva.

Detti vantaggi sono esclusi qualora:

- il reddito dichiarato diverga da quello conseguito effettivamente ovvero non siano adempiuti gli obblighi formali e sostanziali previsti dal Dpr 633/1972 e dalle altre disposizioni in materia di Iva;
- siano state constatate a carico del contribuente condotte che integrino taluni delitti in materia di imposte sui redditi e imposta sul valore aggiunto;
- dopo controlli e segnalazioni, anche esterne all'Amministrazione Finanziaria, emergano dati ed elementi difformi da quelli comunicati dal contribuente e presi a base dall'Agenzia delle entrate per la formulazione della proposta di pianificazione.

Con riferimento alla casistica di esclusione dai vantaggi derivanti dalla Pfc, rileviamo l'estrema alea derivante dalle fattispecie previste.

Tralasciando l'ipotesi relativa alla commissione di delitti che può essere giustificata dalla logica del provvedimento, destano moltissime preoccupazioni le restanti ipotesi di decadenza relative alla violazione dei obblighi formali e sostanziali in materia di Iva e alla notizia di elementi e/o fatti non comunicati all'Agenzia delle Entrate nella fase di pianificazione.

Essendo particolarmente facile incorrere in dette violazioni, appare evidente la mancanza di proporzionalità fra il rischio che corre ciascun contribuente accettando la Pfc ed i poteri di inibirne gli effetti positivi da parte degli Uffici; sul punto si attendono comunque chiarimenti ministeriali.

L'adesione alla Pfc inibisce agli Uffici il potere di rettificare la dichiarazione ma non quello di accertamento; per di più, se in sede di accertamento l'Ufficio dovesse dimostrare che il reddito dichiarato differisce da quello effettivamente conseguito (anche solo di 1 euro!!!), decadrebbe automaticamente anche la protezione relativa alla non rettificabilità della dichiarazione.

Quali i rischi per il contribuente dell'adesione alla Pfc

Il contribuente che non dichiara ricavi o compensi e redditi nella misura che si è impegnato a dichiarare, deve comunicarlo nella dichiarazione dei redditi.

In questo caso l'Agenzia delle Entrate procede con un accertamento parziale, sia ai fini delle imposte sul reddito che ai fini Iva per un ammontare pari alla differenza fra quanto concordato e quanto conseguito.

Detto accertamento parziale può essere evitato, in sede di accertamento con adesione, unicamente nel caso di accadimenti di natura straordinaria e imprevedibile (di assai difficile prova).

Cessazione degli effetti della Pfc

Il contribuente che non dichiara ricavi o compensi e redditi nella misura che si è impegnato a dichiarare, deve comunicarlo nella dichiarazione dei redditi.

La Pfc cessa di avere effetto se l'attività svolta effettivamente dal contribuente varia nel triennio; la cessazione produce effetti dal periodo d'imposta in cui la variazione si è verificata.

Prestazioni medico legali assoggettamento ad IVA

In data 28 gennaio 2005 l'agenzia delle Entrate ha emanato la circolare n. 4/E con la quale affronta il problema dell'assoggettamento ad iva di alcune attività sanitarie (medici, psicologi, ecc.) recentemente oggetto di alcune pronunce della Corte di Giustizia Europea. In estrema sintesi l'Agenzia delle Entrate ritiene che siano **da assoggettare ad iva** le seguenti prestazioni:

- Consulenze medico-legali (es. per il riconoscimento di una pensione di invalidità, in materia di responsabilità e quantificazione del danno nelle controversie giudiziarie quali quelle rese dai C.T.U., per la determinazione di un premio assicurativo, per la liquidazione di un danno, per l'accertamento della paternità)
- Accertamenti medico legali effettuati dall'INAIL
- Prestazioni rese dalle commissioni mediche di verifica in relazione alle istanze di pensione di invalidità;
- le certificazioni volte a riconoscere "lo status del richiedente rispetto al diritto all'indennizzo o al diritto ad un beneficio amministrativo o economico" (es. certificazioni per assegno di invalidità, certificazioni di idoneità a svolgere generica attività lavorativa, certificazioni peritali per infortuni, certificazioni per il riconoscimento dell'invalidità civile)

Sono invece esenti da iva:

- Prestazioni rese dalle commissioni mediche locali per il rilascio e il rinnovo delle patenti di guida;
- Certificazioni dei medici di famiglia per l'esonero dalla educazione fisica, per l'idoneità sportiva, di avvenuta vaccinazione;
- Prestazioni del medico competente nella sua attività di sorveglianza sui luoghi di lavoro;
- Prestazioni di chirurgia estetica

Per ogni ulteriore dettaglio e chiarimento si consiglia la lettura della circolare in oggetto. Questo in breve quanto presentato dal Commercialista, dott. Torazza.

Ricordiamo comunque che il dottor Torazza è a disposizione degli iscritti tutti i mercoledì pomeriggio dalle 15 alle 17 previo appuntamento da fissarsi con la segreteria dell'Ordine.

Dalla segreteria

Si è rivolta alla sede dell'Ordine una persona che necessita contattare un psicologo che abbia buona, se non ottima, padronanza della lingua tedesca. Nel caso aveste questo requisito siete invitati a segnalarlo alla segreteria dell'Ordine.

Bacheca

L' **Università degli studi di Genova, di Roma e la Bicocca di Milano** in collaborazione con **l'Ordine**, organizza nei giorni del **6 e 7 Maggio** presso la Facoltà di

Scienze della Formazione il Convegno Internazionale dal titolo "**Amore e attaccamento di coppia: modelli teorici e intervento clinico**".

La **quota di iscrizione** per gli iscritti all'Ordine è di 150 €.

Per informazioni: tel 010 20953721 – 22 (martedì e giovedì dalle 9.00 alle 13.00; mercoledì dalle 14.00 alle 18.00) e-mail convegno@nous.unige.it

Acanto, Associazione per lo Studio delle Dinamiche di Gruppo, propone un ciclo di incontri dedicato alla terapia di gruppo e al funzionamento dei gruppi nel contesto istituzionale. L'intento dell'Associazione resta, quindi, quello di approfondire lo studio delle dinamiche di gruppo rivolgendosi a tutti coloro che, nelle varie discipline professionali, hanno un interesse sia clinico che teorico verso questi temi.

L'iscrizione al Corso (8 incontri complessivi) ha un costo di 100 euro.

Per i dettagli rivolgersi alla Segreteria Organizzativa: Luisella Peretti 010/387264
Maurizio Bucca 010/321514 Lia Darbesio 010/2481180.

Per gli incontri è stato richiesto l'accreditamento ECM al Ministero della Salute.

Gli incontri si terranno a **Genova** presso la Sala Grande Biblioteca di Quarto DSM Azienda ASL 3 Genovese Via G. Maggio, 6

Il Programma è così suddiviso:

•5 marzo 2005 ore 9,30-12,30

La distruttività nei gruppi

Roberto Ghirardelli, Psichiatra e psicoterapeuta - Direttore Scuola COIRAG di Genova, e Adriana Antolini, Psicologa e psicoterapeuta - Professore a contratto all'Università di Genova - Membro Ordinario dell'A.I.P.P.I.

•2 aprile 2005 ore 9,30-12,30

La relazione col paziente nevrotico in un gruppo psicoterapico

Luisella Peretti, Psichiatra e psicoterapeuta - Dirigente medico DSM Genova - Presidente ACANTO, e Roberto Peraldo Gianolino, Psicoanalista SPI - Ricercatore presso la Clinica Psichiatrica dell'Università di Genova

•28 maggio 2005 ore 9,30-12,30

Transfert e controtransfert nella relazione terapeutica di gruppo (I)

Gabriele Pasquali, Psicoanalista didatta SPI - Direttore incaricato del Dipartimento di Psichiatria al Charing Cross Medical School, Londra

•17 settembre 2005 ore 9,30-12,30

Gruppo e istituzione

Lia Darbesio, Psicologa e psicoterapeuta - Psicologa dell'Assistenza consultoriale ASL 3 Genova, e Stefania Coli, Psicologa e psicoterapeuta specialista in terapia psicomotoria

•15 ottobre 2005 ore 9,30-12,30

Gruppo primario e gruppo secondario

Maurizio Bucca, Psichiatra e psicoterapeuta - Dirigente Medico presso la Clinica Psichiatrica dell'Università di Genova - Segretario scientifico ACANTO

•5 novembre 2005 ore 9,30-12,30

La dimensione del tempo nella relazione terapeutica grupppale

Stefano Mennella, Psichiatra e psicoterapeuta - Dirigente Medico DSM Genova, e Elena Ristagnino, Psichiatra e psicoterapeuta - Dirigente Medico DSM Genova

•19 novembre 2005 ore 9,30-12,30

Transfert e controtransfert nella relazione terapeutica di gruppo (II)

Anna Maria Risso, Psicoanalista SPI - Professore associato di Psicologia clinica dell'Università di Genova

•3 dicembre 2005 ore 9,30-12,30

L'esperienza del sogno in gruppo

Fabio Gavazzi, Psichiatra e psicoterapeuta - Dirigente Medico DSM Genova e Bianca Gallo Psicologa e psicoterapeuta - Membro dell'AIPB (Association International du Psychodrame - Balint)

La **Scuola di Psicoterapia Psicoanalitica de Il Ruolo Terapeutico di Genova** propone un corso sul tema "**Forme di intervento in situazione di crisi**". Gli operatori delle relazioni d'aiuto sono sempre più impegnati ad operare in un clima di generale emergenza, ad affrontare situazioni di crisi originate da una crisi generale della società in cui viviamo.

Il programma sarà così articolato:

Venerdì 25 Febbraio

Venerdì 18 Marzo

Venerdì 15 Aprile

Venerdì 20 Maggio

Venerdì 10 Giugno

Venerdì 30 Settembre

Venerdì 28 Ottobre

Venerdì 25 Novembre

Venerdì 16 Dicembre

Roberto Ravera

Jole Oberti

Rosita Bormida

Patrizia Binoni

Simona Donegani

Laura Lattanzi

Caterina Capasso

Gabriella Ferrigno

Anna Frigerio

Sede e orario degli incontri: AIED, Via Cesarea 37/d/r Genova, ore **20.30-23**.

L'ABBONAMENTO SPECIALE alla rivista de Ruolo Terapeutico consente la partecipazione a tutto il corso.

Per la partecipazione ad una serata è richiesto l'acquisto di un libro edito da Il Ruolo Terapeutico o di un numero della Rivista

Per **informazioni** ed iscrizioni **rivolgersi** alla **Dott.ssa Anna Frigerio** tel. 3395967830 oppure 010/8603079 (ore serali) oppure **Dott.ssa Rita Sciorato** tel 3396449262

Verrà rilasciato attestato.

Il **Centro Psicoanalitico di Genova** organizza un ciclo di seminari dal titolo: "**Rivisitazione di alcuni concetti psicoanalitici di base**" che si terranno a **Genova**, in Via Dante 2, il sabato dalle 9.30 alle 12.30.

Per informazioni: tel 010 592605 e mail cepsige@libero.it . La quota di iscrizione è di 180 € IVA inclusa, l'insieme dei seminari costituisce un Evento formativo ECM e le iscrizioni devono pervenire entro il 15 marzo.

Gli incontri sono così organizzati:

•23 aprile **L'inconscio** - Dr.ssa Tognoli

•30 aprile **Le basi del contatto emotivo** – Dr. Riccardo Brunacci

•14 Maggio **Il controtransfert** – Prof. Carmelo Conforto

•28 Maggio **Il setting** – Dr. Cosimo Schinaia

•11 Giugno **Ma la psicoanalisi cura? Alla ricerca di una risposta onesta** – Prof. Speciale Bagliacca

L'Associazione **I.R.T.E. - Istituto di Ricerca e Terapie Energetiche** - organizza il corso dal titolo **DAL SE' SOGGETTIVO AL SE' RELAZIONALE IN PSICOANALISI**.

L'evento si terrà a **Milano** nelle seguenti date: **09-10 aprile e 07-08 maggio 2005**.

Evento accreditato dal Ministero della Salute: 19 crediti ECM per psicologi e medici.

Per informazioni: Segreteria Organizzativa, Milano, Via S. Gregorio, 44 – tel. e fax 02.66.98.28.21; info@psicosomatica-irte.it

Quota di partecipazione: €. 260,00 (iva compresa) entro il 26 marzo 2005; €. 310,00 dopo tale data. Riduzione 30% per studenti.

Annunci

Affittasi stanza in studio psicologico ad Arenzano, con disponibilita' mattino e pomeriggio. Per informazioni contattare Romina Truffelli al 347/5646508

Newsletter

Redazione

Marco Arscone

Carola Falco

Daniela Ratti

Direttore responsabile

Silvia Olivotto

redazione@ordinepsicologiliguria.it

Autorizzazione del Tribunale di Genova n. 13 del 7 marzo 2001

Dato alle stampe 0 ottobre 2004

Ordine degli Psicologi della Liguria

Via XX Settembre 37/5

16121 Genova

tel. 010 541225

Fax 010 541228